

Un altro nei nostri occhi

Il brano di Vangelo di oggi presenta la figura di Giovanni, ultimo grande profeta. Per la verità come figura di profeta era abbastanza singolare, isolato nel deserto, si cibava di quello che trovava, predicava un cammino di conversione ma non tanto ai potenti e alle strutture governative del popolo di Israele ma al singolo israelita.

Anche Giovanni, che godeva di grande timore e rispetto, **aveva sempre un'Altro nello sguardo** e ce lo testimonia il brano di Vangelo di oggi dove continuamente si ripete, prima per mezzo del profeta Isaia e successivamente per le stesse parole di Giovanni che un' Altro sta per venire.

Questo rende grande la figura di Giovanni e dei profeti, l'essere nel mondo non per affermare se stessi ma per proclamare che un'altro viene. Questo è l'Avvento.

Ma questa concezione della vita non può esaurirsi in questi giorni d'attesa, non può essere fatto che riguarda solo il popolo d'Israele altrimenti **saremmo qua a perder solo tempo, a raccontarci qualcosa successo 2000 anni fa che non incide sul nostro presente.**

Invece la presenza del Signore incide nel nostro presente, nelle nostre giornate, nei nostri anche più imprevedibili incontri. Attraverso come ci muoviamo, chi incontriamo, quello che accade nelle nostre giornate il Signore si fa presente nella storia.

L'atteggiamento che tante volte ci siamo detti, e che Giovanni richiama oggi è quello della fiducia in Lui, della Sua attesa nella certezza che stare con Lui libera dalle nostre paure e dalle nostre ansie.

In queste ore la città di Bruxelles vive assediata per una grande caccia all'uomo, come si fa ad avere certezze anche in mezzo a queste condizioni, come ci si può muovere sereni quando dietro l'angolo non sai mai cosa può succedere? Cosa pensare nel vedere la salma di Valeria rientrare a Venezia semplicemente per esser stata in un teatro?

Nell'essenzialità di questi fatti sta l'altrettanto radicale scelta che il tempo moderno chiede a ciascuno di noi. Da che parte stiamo? Continuiamo a pensare di poter dominare la vita, il nostro destino, il destino dei nostri cari con preoccupazioni sul futuro? Pensiamo davvero di poter progettare o governare la storia? Quale strada diversa dall'affidamento in Lui ridona serenità alle nostre giornate?

E allora perchè ci affanniamo? Guardiamo alle nostre giornate, ai nostri amici e viviamo il nostro tempo al meglio non governati dalle paure, non troppo proiettati sul futuro che ultimamente è un dono e guardando con **fiducia a ciò che accade nelle nostre giornate.**

Chi altro vive così se non chi è certo che Lui guida la storia e ci porta alla Salvezza? Per questo val la pena attenderlo.

Cari bambini questo non vuol dire non impegnarsi nella scuola e nel lavoro di tutti i giorni. Ciascuno di voi deve impegnarsi nel rispetto delle maestre, nel fare i compiti al meglio, nell'andare a scuola per diventare grande. Il Signore ci chiede questo impegno e poi ci aiuterà come meglio crede. Magari qualcuno di voi diventerà uno scienziato, magari qualcuno di voi andrà sulla luna e qualcun'altro starà sulla terra per qualche lavoro più semplice. Ciascuno di noi però ha un compito e tutti sono ugualmente importanti. Cari genitori questo è l'orizzonte nel quale collocarvi accanto ai vostri ragazzi, sostenere e richiamare il loro impegno. **Diventare adulti non è una contrattazione e non è determinato, nemmeno più di tanto, dai voti ottenuti dai vostri figli. Si può essere seri nel lavoro più umile della terra e svogliati nel lavoro più appariscente, tutto dipende da cosa cerca il vostro cuore.**

Pensiamo a Giovanni, umile ma rispettato, grande ma piccolo perchè cosciente che annunciava un uomo che avrebbe salvato la storia.

E noi perchè ci affanniamo?